

## Il documento

MARIELLA GRAMAGLIA

**G**entile Presidente Fini,  
Verrò subito alla ragione per cui le scrivo, ma prima qualche parola sull'esperienza da cui le mie righe nascono.

Sono femminista e di sinistra da sempre.

Per quanto riguarda la prima definizione, porto con me soprattutto il gusto e il desiderio di vedere esprimersi nel mondo la libertà, l'autorevolezza e l'intelligenza femminile. Per quanto concerne la seconda, invece, sono decisamente interessata a nutrire di senso la democrazia e le riforme e a eserci-

## Perché la terza carica

Sto tra quegli antifascisti che non vivono nel sospetto

tare quel po' di creatività che coltivo per rendere flessibili le istituzioni e le regole. Affinché includano, si trasformino, non si dissecchino per diventare puri paraventi del potere. È con questo spirito, e con il talismano degli insegnamenti di Norberto Bobbio, che ha offerto potenti antidoti all'estremismo, che ho scelto di diventare socia fondatrice di Reset.

Perché scrivo a lei? Per almeno tre motivi.

Perché appartengo a quel genere di antifascisti che non vivono nel sospetto, che sono contenti di non avere più in lei un nemico ideologico, e che considerano la sua parabola anche come un esito delle proprie battaglie. (...)

Perché non mi dispiace il modo in cui lei incarna la terza carica della Stato: è capace di autonomia, talvolta di solitudine, di rispetto - oggi non ovvio - verso le istituzioni. Insomma, non è raro che lei stupisca. E che lo stupore, e talvolta la freddezza, siano più intensi in chi le è stato vicino in passato.

Infine - glielo dico francamente, anche se con imbarazzo - perché temo che il mondo politico a cui mi sento più affine sarà scosso, almeno fino a novembre prossimo, da una tensione di cui è difficile pronosticare gli esiti. Facilissimo invece prevedere che le sue voci, troppo arrocchite dalla polemica interna, faranno fatica a conquistare prestigio nell'opinione pubblica. E le sue voci femminili ancor di più, come spesso accade in politica



Gianfranco Fini

# Caro Fini, promuova l'intelligenza delle donne Ho fiducia in lei

Dieci proposte al presidente della Camera per la valorizzazione della differenza di genere e della parità. «Mi rivolgo a lei perché non sopporto più che il corpo sia in questo momento l'unico protagonista del rapporto fra donne e politica»

quando la situazione si fa claustrofobica. (...)

Io mi rivolgo a lei, invece, perché non sopporto più che il corpo sia in questo momento l'unico protagonista del rapporto fra donne e politica. Non ho nulla contro il corpo che anima una vita: è lo stereotipo che mi soffoca. Dunque non ho nessuna voglia di rivolgere domande al presidente del consiglio: ogni incursione nella sua vicenda implica, persino inavvertitamente, un giudizio sulle

donne che hanno scelto di assecondarlo. Non vedo perché darlo.

(...)Mi è venuta l'idea di fare dieci proposte a lei, invece che dieci domande al presidente del consiglio. Dieci proposte per tener viva l'idea, preparando tempi migliori, che l'intelligenza femminile nella dimensione pubblica può e deve essere vista e coltivata. (...)

Veniamo dunque alle proposte.

1)Nomini un board di giuriste, undici al massimo. Le scelga fra le

migliori d'Italia nei diversi ambiti, dal diritto di famiglia, a quello del lavoro, a quello costituzionale. Chieda loro di spulciare le norme senza dimenticare il proprio genere. Chieda loro di fare proposte nuove, ma anche di abolire anacronismi e paternalismi che ancora esistono. Valorizzi le loro differenze. Non tema che si dividano fra maggioranza e minoranza ogni volta che occorre. Chieda loro un rapporto nel giro di un anno e impegni tutti i gruppi par-